

ds Spirali n^o 47, 1982, p. 44-45

Iannis Xenakis

L'introduzione in musica del pensiero stocastico arricchisce di fatto il pensiero musicale, poiché non c'è soluzione di continuità tra ciò che è aleatorio e ciò che è deterministico. E per deterministico o causale s'intende qualcosa che obbedisce a una periodicità e che è dunque rinnovabile, altrimenti non ci sarebbe causalità né determinismo. Ma qualcosa può rinnovarsi più o meno fedelmente. Per esempio il ritmo:

è molto ripetitivo e quindi possiamo dire che si rinnova in maniera assolutamente rigorosa. Ma se comincio a variare ottengo un ritmo più complesso, costituito per esempio di due durate e dunque più complicato del precedente. Esiste una periodicità globale e al suo interno una certa disuguaglianza per cui impercettibilmente posso variare molto il ritmo per ottenere qualcosa di assolutamente casuale, per esempio:

segnando i punti-evento in una retta di tempi durata che non hanno ripetizioni evidenti. Esiste dunque una fascia che va dalla ripetizione più semplice e fedele tra le durate ripetute fino a uno stato assolutamente privo di ripetizione nel senso della periodicità globale. Alcune durate possono ripetersi qua e là ma niente di più: è questo il modo aleatorio. Esiste naturalmente un ampio ventaglio di possibilità ma non una frontiera fra l'aleatorio e il deterministico. E si tratta di intendere questo punto, che è praticamente lo stesso sia nell'ambito fisico sia in quello psichico, ed è un punto ormai definito e facile da comprendere.

La "sensazione globale" si produce mettendo in atto gli eventi in una xerografia del tempo. È un problema che di fatto esiste in musica. Non nell'architettura per esempio che non si muove nello spazio, è statica, indipendente dal tempo. Certo, con il passare dei secoli o in caso di bombardamento anche l'architettura subisce alterazioni ma in linea di massima il tempo non ha una solida presa sull'architettura.

La musica invece è qualcosa che accade nel tempo. E il tempo, cioè il flusso del tempo, è assolutamente indispensabile perché la musica sia. Nel caso della musica possiamo dire che effettivamente il tempo è quasi una lavagna su cui la musica scrive le relazioni tra le sue caratteristiche: le altezze, i colori, le intensità, le strutture di ogni tipo.

La musica ha bisogno del tempo. Nel caso dell'architettura invece non c'è bisogno del tempo. L'architettura è al di fuori del tempo. È fuori tempo. La musica diventa fuori tempo per il tramite della memoria, cioè quando dico questa durata è la stessa di quella che ho ascoltato ieri, l'astraggo dal tempo tramite la memoria e la trasporto dove voglio. Così il tempo è messo fuori tempo. È questo il segno specifico della musica. Architettura e tempo sono invece paralleli privi di contatto tranne per le distruzioni che sopraggiungono. Ma sono trasformazioni per il nostro discorso trascurabili.